

GIOCARRE CON I FILTRI

Filtri fotografici insoliti, su di un portafiltri universale.
Sul campo, alcune soluzioni professionali Lee

I filtri sono accessori amati e odiati al tempo stesso. Sono rigettati da chi sostiene che la bella foto è essenzialmente frutto di una ricerca della luce giusta, dunque anche dell'ora migliore in cui scattare, e afferma nel contempo che "inquinare" la qualità ottica dell'obiettivo con un filtro significa inevitabilmente rinunciare a qualcosa, perdere un pizzico di qualità. Altri fotografi invece sono grati a questi spesso coloratissimi accessori: si tratta di aggiuntivi che consentono di correggere situazioni ambientali "impossibili".

Ad esempio permettono di portare a termine un lavoro, che deve essere necessariamente svolto in tempi brevi, anche senza attendere una situazione "ideale" di luce ambiente, una combinazione di luci che magari non si presenterà mai. I filtri possono colorare una ripresa industriale altrimenti scialba, possono essere la chiave per una fotografia di maggiore impatto emozionale (anche stravolgendo la realtà). Un classico: nei dépliant turistici che reclamizzano i tour africani ci si aspetta che la sabbia del deserto sia gialla e infatti tale appare nelle foto. La si vuole così, per sognare una bella vacanza. Ma attenzione: come ben sanno ottimi professionisti impegnati nel campo della documentazione geografica, sono innumerevoli i casi in cui la realtà davanti al fotografo è piuttosto quella di una duna grigiastra, poco entusiasmante. Ecco un caso in cui la situazione viene salvata proprio ricorrendo ad un filtro, un accessorio capace di aggiungere in modo "controllato" gli attesi toni gialli/arancio.

A favore dei filtri si può poi raccontare anche l'esperienza di qualche fotografo che in essi ha cercato la chiave per personalizzare le immagini in modo sistematico. Conosciamo ad esempio un professionista di gran nome che ha deciso di differenziarsi dai colleghi aggiungendo un tocco di colore, mol-



to tenue, a tutte le sua diapositive. Lo ha fatto applicando in modo stabile sugli obiettivi un leggero filtro di colore caldo. È una soluzione che può suscitare qualche perplessità presso chi abbia una visione classica della fotografia e inseguia con impegno l'assoluta "neutralità" e perfezione di riproduzione. Ma a ben guardare si tratta di una scelta non dissimile da quella di preferire l'una o l'altra pellicola in commercio, proprio perché caratterizzata da una "intonazione" particolare. In ogni caso, è ovvio che una tale correzione è da attuare sempre con mano molto leggera. Un impercettibile "filtro tabacco" può fornire un effetto gradevole, una pesante correzione di colore è senz'altro esagerata.

Guardando al passato ricordiamo che, intorno agli anni Settanta, negli USA era diventato di moda il "filtro al didimio", un vetro dal colore lievemente rosato, in origine nato come filtro di correzione per migliorare la separazione cromatica nelle riprese d'astronomia. L'accessorio venne apprezzato soprattutto da chi scattava foto di grandi vedute panoramiche. Il filtro, prodotto con vetro specialmente additivato dalla vetreria tedesca Schott, correggeva leggermente l'azzurro della foschia, con effetto anti UV. Aveva efficacia là dove il tradizionale skylight mostrava la sua inefficacia pratica. Oggi in qualche caso il filtro al didimio si affaccia

sotto una diversa etichetta, come filtro "enhancer" per toni rossi o "filtro per panorami".

Come si vede, l'argomento filtri si adatta davvero alle più diverse esigenze di personalizzazione delle riprese. In tutti i casi, cercando un paragone, si tratta qui di una fotografia che sconfinava con l'arte della cucina interpretata da un grande chef: una presina di sale in più, un pizzico di origano per insaporire ed ecco che il risultato si trasforma. Si potrebbe obiettare che scegliere e dosare i filtri, in quest'epoca in cui esiste anche la

possibilità di correzioni post-produzione operate con il computer e con un programma di fotoritocco, può sembrare anacronistico. Ma non lo è.

A favore dell'uso dei filtri si possono infatti annotare diverse considerazioni:

- Correggere la ripresa con un filtro è un'operazione rapida e precisa: i valori di correzione sono definiti dalle caratteristiche del filtro stesso, gli effetti sono ripetibili anche su numerosi scatti. Fatta esperienza su di un filtro si può contare su di esso, in modo sistematico.
- Le interpretazioni e le correzioni a computer, un po' come quelle in camera oscura, lasciano sempre aperta la porta alla tentazione di variare l'immagine ancora un po', ritoccare ulteriormente. E in definitiva essere "creativi" comporta spesso di passare davanti al video molto, molto tempo più del previsto.
- I filtri moderni possono essere molto sottili. Lo sono, ad esempio, i filtri in gelatina. Dunque sostanzialmente non compromettono la resa degli obiettivi. Oggi, anche quando si parla di filtri in vetro organico (la classica resina CR39 derivata dalle ricerche per il "vetro" dei caschi degli astronauti) si può contare su filtri ad alta trasparenza e ottima purezza.
- Alcuni filtri speciali, come quelli "digr-



Per le prove, abbiamo ritagliato una serie di filtri, sistemandoli nelle tasche di un plasticone portadiapositive: un ampio ventaglio di possibilità, con un peso ed un ingombro trascurabili.

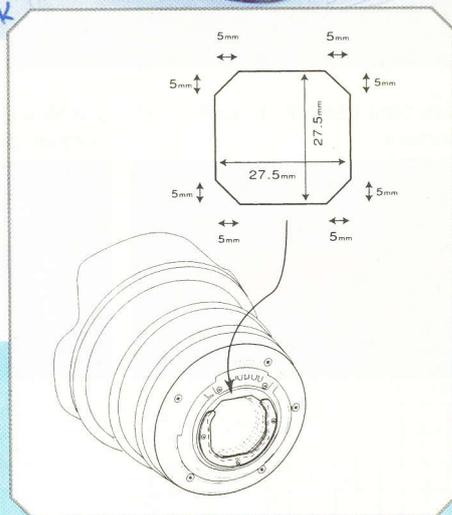


Il filtro va tagliato in misura ed è trattenuto da mollette elastiche.



Il retro del Tamron 14mm con l'attacco portafiltri.

Per adattare i filtri al portafiltri posteriore del Tamron 14mm occorre ritagliarli in misura; con l'obiettivo è fornita un'apposita sagoma ("dima") che facilita l'operazione.



Questioni costruttive

I filtri Lee in resina sono realizzati con polimeri ad alta trasparenza e sono filtri colorati, graduati (digradanti) oppure filtri per effetti speciali (fog, stelle, diffusori e così via).

I filtri Lee "tecnici" sono normalmente in poliestere di alta qualità, supersottili: sono quelli che si usa definire anche filtri in gelatina e vantano eccellenti prestazioni ottiche.

Tra i filtri tecnici vanno annotate anche versioni costruttivamente più complesse, come i filtri polarizzatori, quelli per la correzione della luce fluorescente, quelli più generalmente di conversione o quelli Neutral Density (cioè i filtri grigi che non modificano i colori ma soltanto riducono la luce destinata all'esposizione).

danti", a sfumatura variabile, consentono di ottenere rapidamente effetti che realizzati in altro modo (computer) richiederebbero procedure di ritocco più laboriose e più lunghe da realizzare (specie quando l'operatore non abbia una specifica esperienza su programmi professionali di fotoritocco).

Sul campo

Fatte le considerazioni fin qui elencate, pubblichiamo alcuni risultati di riprese decisamente insolite. Abbiamo infatti voluto sperimentare sul campo la resa di filtri molto speciali: quelli prodotti dalla società inglese Lee come filtri per variare la qualità d'illuminazione nelle riprese cine. Sono accessori di solito raggruppati in una categoria a parte rispetto ai consueti filtri da ripresa "fotografici". La società Lee, oltre a produrre filtri da ripresa in un'ampia varietà di colori e tipi, per le diverse esigenze dei fotografi, realizza infatti anche diversi filtri per im-

pieghi particolari. Con filtri come quelli che abbiamo provato la scena può essere "pennellata" con luci dai colori più diversi, secondo le indicazioni del regista, dello scenografo, del direttore della fotografia.

I risultati che pubblichiamo sono ottenuti grazie a filtri dai colori a volte definiti in modo fantasioso: Blu Laguna, Rosa Porpora, Lavanda, Blu Acqua "Cosmetico" e così via. Una curiosità: la dicitura Cosmetic aggiunta ad alcuni filtri Lee indica che il filtro è trattato in modo da combinare un colore con una capacità di effetto soft (il filtro è lavorato in superficie in modo da creare un effetto di diffusione che riduce la nitidezza della ripresa, in modo ben percepibile ma leggero e uniforme). Per gli scatti che pubblichiamo abbiamo montato su di una Canon EOS 3 il recentissimo supergrandangolare 14mm f/2.8 realizzato da Tamron. Si è confermato un obiettivo eccellente e ci è stato molto utile per una particolarità: dispone di

due mollette di ritenuta, a lato della lente posteriore, che consentono di trattenere in posizione qualsiasi filtro in gelatina che sia stato opportunamente sagomato. A parte, indichiamo le misure per un taglio perfetto di filtri destinati a questo impiego.

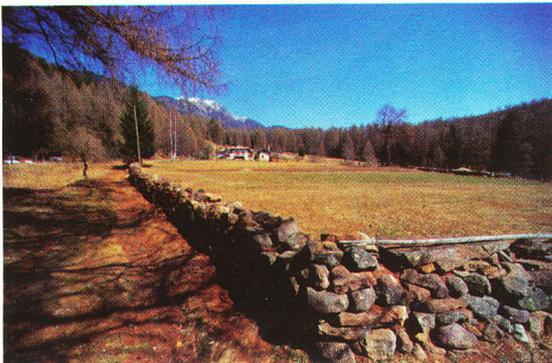
È possibile naturalmente, operare anche con altri obiettivi. Si potrà ad esempio ricorrere ad un portafiltri universale avvitato anteriormente ad una qualsiasi ottica. Un classico è proprio il portafiltri Lee, uno tra i migliori portafiltri universali sul mercato. Ne indichiamo a parte le caratteristiche.

La selezione dei colori

Le foto pubblicate ci sembrano interessanti esempi per capire come operino, in senso generale, i filtri fotografici. Accanto alle immagini abbiamo infatti collocato il grafico che mostra il comportamento di ciascun filtro in termini di capacità di trasmissione dei diversi colori. Sulla scala verticale (ordina-

Come si comportano i filtri

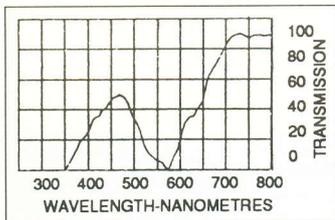
Immagine di riferimento, senza filtri. Ottica Tamron 14mm.



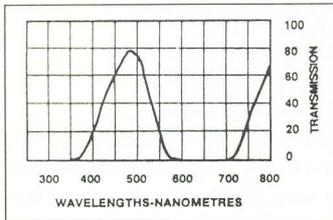
Accanto alle foto abbiamo collocato il grafico che mostra il comportamento di ciascun filtro in termini di capacità di trasmissione dei diversi colori.

Sulla scala verticale (ordinate) si misura la quantità di luce che il filtro lascia passare. Sulla scala orizzontale (ascisse) sono riportate invece le diverse lunghezze d'onda dello spettro, cioè i differenti colori. Là dove la curva è bassa, appiattita sull'asse delle ascisse, la trasmissione del colore è ridotta, addirittura pari a zero (quando la curva tocca l'asse orizzontale). Dove invece la curva è "alta", in corrispondenza di uno o più colori specifici, la trasmissione luminosa è elevata e tali colori prevarranno nella fotografia.

Con filtro Lee 048 "Rose Purple", porpora.



Con filtro Lee 172 "Lagoon Blue", blu laguna.



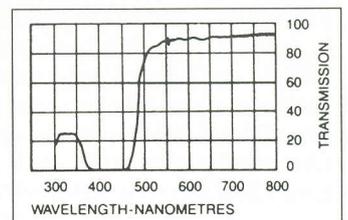
Con filtro Lee 202 che incorpora una correzione di 1/2 Blu come correzione per riprese in luce tungsteno (spostamento in gradi Mired: -78). È un filtro normalmente usato per portare la luce di illuminatori alogeni da 3200 Kelvin a 4300 Kelvin.



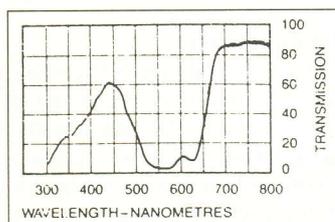
Con filtro Lee 244 "Plus Green", filtro verde con effetto pari ad un filtro Color Compensating CC30G.



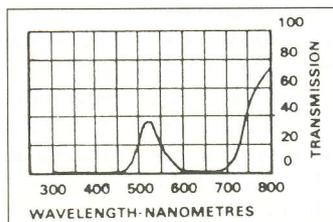
Con filtro Lee 010 "Medium Yellow", giallo medio.



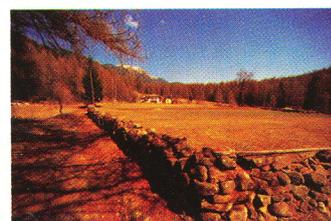
Con filtro Lee 058 "Lavender", lavanda.



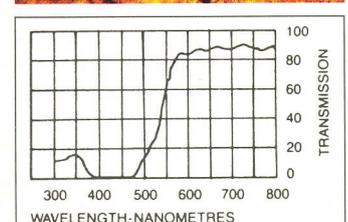
Con filtro Lee 139 "Primary Green", verde di selezione.



Con filtro Lee 205 con effetto di correzione arancio, un filtro destinato normalmente a consentire riprese in luce diurna con pellicola tungsteno (spostamento in gradi Mired: +109).



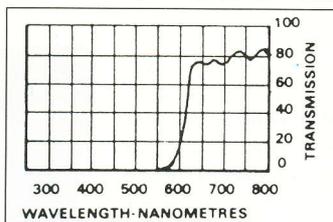
Con filtro Lee 015 "Deep Straw", giallo al 60%.



Con filtro Lee 204 per correzione arancio (spostamento in gradi Mired: +159). È un filtro normalmente usato per portare la luce diurna a 3400 Kelvin (temperatura di colore di lampade survolate di elevata intensità).



Con filtro Lee 106 "Primary Red", rosso di selezione.

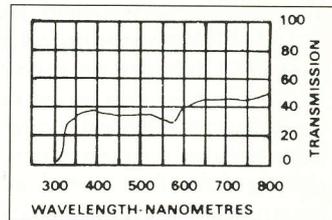


Con filtro Lee 247 "Lee Minus Green", particolarmente studiato per l'eliminazione della dominante verde nelle riprese in luce fluorescente. La correzione è molto simile a quella che si ottiene con un Color Compensating CC30M (magenta).

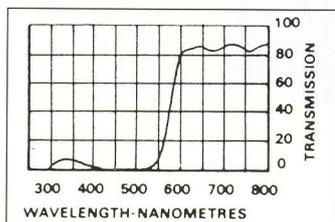
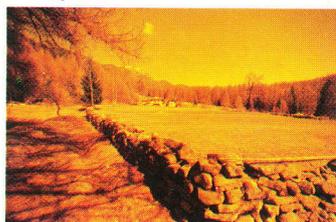


Con filtro Lee 191 "Cosmetic Aqua Blue": tono azzurro, ma soprattutto trattamento superficiale del filtro per un effetto di diffusione della luce (nei ritratti cancella le rughe).

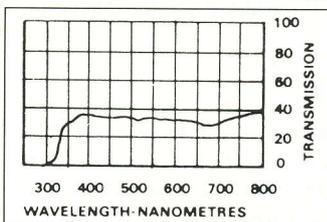
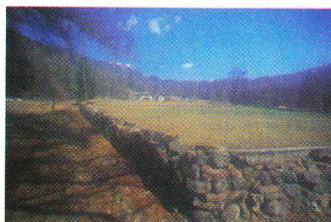
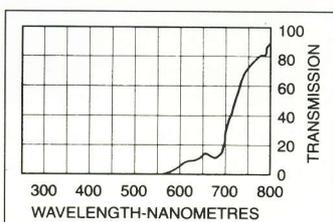
Con filtro Lee 197 "Cosmetic Rouge". Filtro a tono caldo con effetto di diffusione luce (nei ritratti cancella le rughe).



Con filtro Lee 105 "Orange", gialli al 41%.



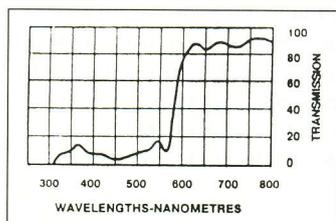
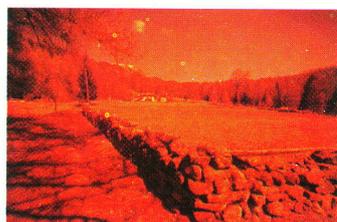
Con filtro Lee 789 "Blood Red", rosso sangue.



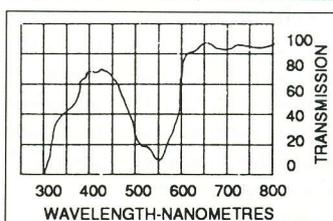
Filtro Lee 255 "Hollywood Frost". Filtro neutro di diffusione: non interviene sul colore ma crea un effetto "morbido" sui contorni netti.



Con filtro Lee 025 "Sunset Red", è il classico rosso intenso (al 26%), qui definito rosso tramonto.



Con filtro Lee 002 "Rose Pink", il più classico dei rosa.



LUNGHEZZE D'ONDA (nanometri)

COLORE

< 425 nm	violetto
425÷455 nm	indaco
455÷490 nm	blu
490÷575 nm	verde
575÷585 nm	giallo
585÷645 nm	arancio
645÷700 nm	rosso
>700 nm	infrarosso
780 nm	limite della capacità visiva dell'occhio umano

PORTAFILTRI LEE

Il portafiltri Lee offerto con la denominazione di "Foundation Kit" è l'elemento base per molte riprese. È la soluzione per iniziare, polivalente. Si tratta di una montatura portafiltri strutturata per accettare un filtro in poliestere (gelatina, sottile), ha due vani per filtri in resina da 2mm e un vano per filtro da 4mm. Naturalmente, vista la modularità del sistema, sul portafiltri di base possono essere aggiunti eventuali altri elementi.

Per maggiori necessità c'è poi il "Professional Kit", portafiltri ulteriormente perfezionato. È costituito essenzialmente da un insieme di due portafiltri collegati con un adattatore (definito tandem). I due così, possono essere ruotati indipendentemente. Ciò è vantaggioso in caso di "creazioni" elaborate, ad esempio quando si vogliono "unire", accostandoli, gli effetti di due filtri digradanti oppure se ci si propone di giocare con la complessità di due filtri sfumati avvicinati tra loro per simulare, in mezzo, una lama di luce (orientabile, visto che tutto l'insieme del portafiltri può ruotare).

Esiste poi un "Upgrade Kit", per consentire a chi avesse acquistato il "Foundation Kit" di passare alla soluzione "Professional Kit".

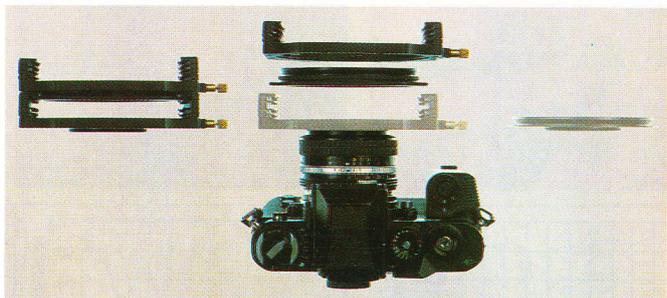
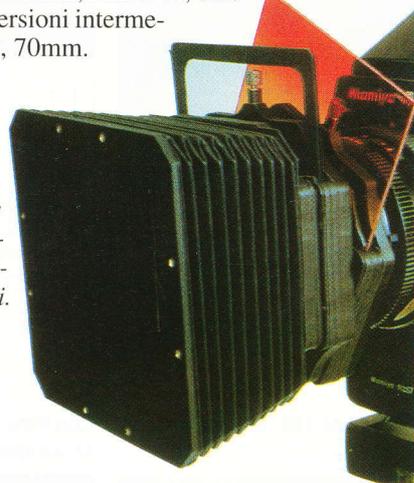
Un consiglio: davanti al kit portafiltri è sempre utile applicare un paraluce. È un accessorio importante soprattutto quando, come in questi casi, si ha a che fare con filtri molto esposti e di grandi dimensioni, pronti a raccogliere qualsiasi raggio indesiderato che li sfiori lateralmente. Il paraluce standard accetta, lui stesso, filtri da 2mm.

Per quali apparecchi?

I kit portafiltri della Lee, sia il "Foundation" di base sia il "Professional", possono essere applicati a tutte le fotocamere. Il gruppo portafiltri si può agganciare infatti ad un anello dotato di filettatura. Sono previsti anelli per tutte le più diffuse filettature degli obiettivi (è possibile anche chiedere soluzioni su misura o farsele costruire da un fotoriparatore).

Gli anelli di raccordo a questo scopo (indicati come *lens adapters* nel catalogo Lee), sono disponibili, nei diametri 49mm, 52mm, 55mm, 58mm, 67mm, 72mm, 77mm, 82mm, 93mm, 95mm, 105mm, Rollei VI, baionetta Hasselblad, più versioni intermedie con attacchi 50, 60, 70mm.

Al portafiltri può essere fissato un paraluce "compendium" (estensibile), che a sua volta dispone di vano portafiltri.



Il portafiltri professionale della Lee è "doppio" e ampiamente componibile.

I PREZZI

Kit Foundation Lee,	L. 158.000
Kit Professional Lee,	L. 312.000
Kit Upgrade Lee,	L. 205.000

Il costo medio dei filtri Lee in gelatina può essere indicato in circa L. 36.000 (con eccezioni, anche più del doppio, per alcuni filtri speciali come quelli per l'infrarosso), oppure di L. 205.000 per le versioni "tecniche" in poliestere, magari sfumato in colore digradante (fanno storia a sé i filtri in vetro ottico, polarizzatori: per disponibilità, diametro, prezzo, si contatti l'importatore).

Distribuzione: Manfrotto Trading, via Livinallongo 3, 20139 Milano, tel. 02.56.97.041; fax: 02.53.93.954; sito Internet: <http://www.manfrotto.it>; E-mail: trading@manfrotto.it.

te) si misura la quantità di luce che il filtro lascia passare. Sulla scala orizzontale (ascisse) sono riportate invece le diverse lunghezze d'onda dello spettro, cioè i differenti colori. Là dove la curva è bassa, appiattita sull'asse delle ascisse, la trasmissione del colore è ridotta, addirittura pari a zero (quando la curva tocca l'asse orizzontale). Dove invece la curva è "alta", in corrispondenza di uno o più colori specifici, la trasmissione luminosa è elevata e tali colori prevarranno nella fotografia. In alcuni filtri ci si imbatte in grafici dall'andamento molto "ondulato": sono, ai fini creativi, quelli che distinguono i filtri più interessanti. Infatti corrispondono a filtri che lasciano passare alcuni colori ma non altri e dunque contribuiscono a far nascere fotografie per molti versi "normali" ma nello stesso tempo alterate là dove l'azione di arresto di alcune tonalità è invece accentuata. Togliere una precisa tonalità cromati-

ca significa infatti squilibrare ogni colore che, nella sua intrinseca composizione cromatica (frutto di una somma di diverse lunghezze d'onda), abbia in sé quella componente. È come dire: questo cielo è azzurro ma lo fotografiamo con un filtro giallo che lascia passare solo radiazioni di elevata lunghezza d'onda, dal giallo al rosso verso l'infrarosso, e anche un poco di verde. Poiché nell'azzurro del cielo la componente cromatica rossa è praticamente assente, ecco che il cielo risulterà debolmente verde, su di un terreno prevalentemente giallo (vedasi filtro "Medium Yellow"). Oppure, ecco il paesaggio "marziano" frutto di un filtro "048 Rosa Purple". Per completezza, e per aiutare la decifrazione degli effetti, pubblichiamo a parte la tabella delle corrispondenze tra lunghezze d'onda in nanometri ed i colori.

M.C.